

de' bisogni, e de' comodi della vita a Canton, che un' oncia a Londra, avrà sempre a Londra per un' oncia il doppio di quelchè avrebbe per mezz' oncia, ed ecco per l'appunto quello, di cui ha bisogno.

Dunque il valore nominale delle mercanzie, o sia il loro valore in danaro, è quello, che decide in fine del fatto riguardo alla prudenza, o all'imprudenza di tutte le compre, e di tutte le vendite, e che perciò regola tutti gli affari comuni della vita, ne' quali si tratta del valore; e per conseguenza non è da maravigliarsi, che si badi assai più a questo, che al prezzo reale.

Nondimeno può esser cosa utile in un' opera di questa natura il mettere in paragone i valori diversi di una mercanzia particolare in tempi, e luoghi diversi, o sia l'osservare i varj gradi di potere, che hanno dato in differenti occasioni ai loro possessori sopra l'altrui travaglio. In questo caso le quantità di danaro date comunemente per la mercanzia, si debbono considerare meno delle quantità di travaglio, le quali potevano esser comprate con queste quantità di danaro. Ma è difficile di aver cognizione con qualche esattezza del valore corrente del travaglio in tempi, ed in luoghi lontani. Sebbene in molti luoghi non si sia tenuto registro del vario valore del grano, non ostante non lascia di esser meglio conosciuto, perchè gli Storici, e gli altri Scrittori ne hanno fatto menzione più spesso. E' necessario adunque, che noi in generale ce ne contentiamo, non già perchè corrisponda esattamente, e sempre colla stessa proporzione del valore del travaglio, ma perchè
comu-